

Domus n. 274, ottobre 1952

Fontana di Munari – La fontana di Munari alla Biennale per la XXVI Biennale
di Lisa Licitra Ponti

Bruno Munari ha costruito per la Biennale questa fontana, posta all'aperto presso l'ingresso del padiglione centrale.

“Questa fontana” dice Munari, “non ha né davanti né dietro né fianco né alto né basso. Come una scultura o come un animale, si può guardare da ogni lato”.

Come i “mobiles” di Munari, appesi e girevoli, non hanno davanti e dietro, questa fontana è un “mobile” piantato a terra, in cui il movimento è dato, invece che dalle oscillazioni, dal correre dell'acqua lungo un gioco di delicati ed equilibrati dislivelli, che corrispondono al gioco di contrappesi dei “mobiles” appesi in aria.

Questa è una nuova e purificata forma di “macchina inutile”, macchina per far fare a un filo d'acqua in movimento il maggior percorso prima di cadere, sistema il più complicato e puro per portare dell'acqua da un punto ad un altro.

La struttura della fontana è molto esile – bacchette e assicelle sottili verniciate di giallo, e un rettangolo di vetro inclinato – e sembra pronta a cadere come un castello; ma più esile ancora è il filo d'acqua, come si conviene a un meccanismo di precisione, all'antiretorica di Munari – in rapporto per di più alla tradizionale pompa delle fontane – e all'essere questo fragile gioco il primo esempio di una serie di invenzioni di Munari sull'acqua, invenzioni destinate, come succede alle idee di Munari, tanto a sembrare semplici o inutili quanto a diventare fondamentali, ed essere imitate.

l.l.p.

